



Continua la sfiducia nella politica

Salvatore Di Piazza

Anche quest'anno ci troviamo a commentare i risultati del questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che il Centro Pio La Torre ha somministrato agli studenti delle scuole superiori ed universitari. Trattandosi di un campione non rappresentativo in termini statistici ovviamente le nostre osservazioni vanno prese con cautela. Tuttavia – anche confrontando i dati con quelli dello scorso anno – è possibile fare emergere alcuni spunti di riflessione interessanti.

Come lo scorso anno ci concentreremo sulle risposte alle domande V45 e V46. Nella prima viene chiesto agli studenti di esprimere il grado di fiducia (molta, “abbastanza”, “poca” o “per nulla”) che ripongono in alcune categorie socio-professionali (banchieri, giornalisti, impiegati pubblici, insegnanti, magistrati, parroci, politici locali, politici nazionali, poliziotti, carabinieri e finanzieri, sindacalisti). Nella seconda, il tema della fiducia rimane. Infatti, è chiesto agli studenti di esprimere il proprio grado di condivisione di alcune affermazioni (“gran parte della gente è degna di fiducia”, “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”, “la gente, in genere, guarda al proprio interesse”, “gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede” e “ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti”). Come nella domanda precedente c'è la possibilità di modulare la risposta su quattro livelli: “molto d'accordo”, “abbastanza d'accordo”, “poco

d'accordo”, “per nulla d'accordo”.

Per quanto riguarda la prima domanda, come lo scorso anno, abbiamo diviso i risultati in due macro-risposte: la valutazione positiva (“molta” o “abbastanza” fiducia) e quella negativa (“poca” e “per nulla”, sempre in riferimento alla fiducia). L'anno scorso il risultato era abbastanza chiaro: soltanto tre delle dieci categorie oggetto di domanda esprimevano una prevalenza di fiducia positiva: insegnanti (84,6%), poliziotti, carabinieri e finanzieri (70,56%) e magistrati (55,13%). Confrontando i dati con quelli di quest'anno, si conferma la fiducia positiva associata alle stesse tre categorie dell'anno scorso: (insegnanti 81,4%; poliziotti, carabinieri e finanzieri 69,72%; magistrati 57,84%).

Ci sembra importante aggiungere l'ingresso di una nuova categoria fra quelle che riescono a mobilitare una fiducia positiva; si tratta della categoria dei giornalisti che, mettendo assieme i risultati espressi in riferimento alla molta e abbastanza fiducia, raggiunge il 51,91%.

Per quanto riguarda le categorie che riscuotono meno fiducia l'anno scorso il podio era formato dai politici nazionali (molta e abbastanza 15,46%; poca e per nulla 84,54%), i politici locali (molta e abbastanza 20,09%; poca e per nulla 79,91%) e i sindacalisti (molta e abbastanza 32,32%; poca e per nulla

Quanta fiducia riponi nei...

(indica un punteggio da 1 = minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie)

	Molta	Abbastanza	Poca	Per nulla
Banchieri	10,03%(255)	39,28%(999)	40,03%(1018)	10,66%(271)
Giornalisti	10,70%(272)	41,21%(1048)	39,91%(1015)	8,18%(208)
Impiegati pubblici	6,88%(175)	41,96%(1067)	42,74%(1087)	8,42%(214)
Insegnanti	31,26%(795)	50,14%(1275)	12,90%(328)	5,70%(145)
Magistrati	22,45%(571)	35,39%(900)	31,69%(806)	10,46%(266)
Parroci	12,47%(317)	34,13%(868)	32,64%(830)	20,76%(528)
Politici locali	4,40%(112)	15,85%(403)	49,23%(1252)	30,52%(776)
Politici nazionali	4,13%(105)	13,96%(355)	45,18%(1149)	36,73%(934)
Poliziotti e carabinieri, finanzieri (GdF)	25,60%(651)	44,12%(1122)	22,14%(563)	8,14%(207)
Sindacalisti	6,57%(167)	28,04%(713)	46,17%(1174)	19,23%(489)

**In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?
(barrare con una crocetta il proprio grado di accordo riferito a ciascuna affermazione)**

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
Gran parte della gente è degna di fiducia	10,81%(275)	30,12%(766)	47,31%(1203)	11,76%(299)
Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	32,76%(833)	51,63%(1313)	13,61%(346)	2,01%(51)
La gente, in genere, guarda al proprio interesse	55,68%(1416)	34,60%(880)	7,75%(197)	1,97%(50)
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	42,55%(1082)	38,50%(979)	14,16%(360)	1,97%(50)
Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	7,20%(183)	27,21%(692)	48,76%(1240)	16,83%(428)

67,68%). I dati di quest'anno confermano esattamente lo stesso ordine di mancata fiducia, pur con percentuali leggermente diverse: i politici nazionali (molta e abbastanza 18,09%; poca e per nulla 81,91%), i politici locali (molta e abbastanza 20,25%; poca e per nulla 79,75%) e i sindacalisti (molta e abbastanza 34,61%; poca e per nulla 65,39%).

Mettendo assieme le due domande, possiamo affermare che si conferma quindi sostanzialmente lo scollamento in termini fiduciari nei confronti di quelle categorie che svolgono ruoli politici e di rappresentanza. Va sottolineato che, nonostante l'ascesa in termini di visibilità mediatica (certificata anche dal risultato delle elezioni del 4 marzo, successive comunque alla rilevazione fatta) di partiti populistici e di figure politiche che basano il loro discorso sulla rottura con la politica tradizionale, la fiducia complessiva nei confronti dei politici non cresce. Prima di approfondire questa osservazione ci sembra necessario ricordare che il tema del rinnovo politico come soluzione quasi taumaturgica per i mali della democrazia (sia in termini di legittimità sia in termini di garanzie culturali ed economiche) non è affatto una specificità italiana. Le elezioni in Francia del 2017 hanno illustrato la portata del fenomeno oltralpe chiamato *dégagisme*, un termine ripreso dalle tumultuose manifestazioni della Primavera araba per mettere in evidenza il bisogno di rinnovo politico. Lo stesso vale anche per la sconfitta del candidato per eccellenza dell'establishment nelle elezioni americane dell'anno 2016 e il trionfo del discorso basato sulla prossimità con gli elettori e la differenza con l'establishment che incarna il Presidente Trump. Insomma la politica as usual non convince più e dopo l'esaurimento delle offerte tradizionali e l'alternanza sistematica al governo gli elettori si spostano in percentuali importanti verso quei portatori di un messaggio di rinnovo, di rottura sia attraverso la loro biografia sia attraverso il contenuto del messaggio.

Ritornando ai nostri dati, vediamo anche nel caso italiano una percezione negativa della politica, decisamente non sinonimo di cosa pubblica ma come relativa ad azioni fatte dalla "casta" per la

"casta".

Questa percezione negativa permane malgrado i meccanismi di rinnovamento messi in atto dai partiti tradizionali (per es. la selezione dei leader attraverso primarie). Anche le risposte alla seconda domanda sono perfettamente in linea con quelle dello scorso anno e ribadiscono una sensazione di sfiducia ad ampio spettro nei confronti dell'altro. Come l'anno scorso la maggioranza degli studenti non concorda (sommando "poco d'accordo" e "per nulla d'accordo") con le affermazioni "gran parte della gente è degna di fiducia" (59,07%) e "ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti" (65,59%), mentre è d'accordo (sommando "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo") rispetto alle altre tre affermazioni: "non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente" (84,39%), "la gente, in genere, guarda al proprio interesse" (90,28%), "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" (81,05%).

Il patto fiduciario su cui le relazioni sociali si dovrebbero fondare continua ad essere percepito come superato, messo in crisi essenzialmente dal fallimento delle istituzioni tradizionali di mobilitazione e partecipazione (partiti e sindacati in primis). Non sorprende allora che la criminalità organizzata possa trovare il suo terreno fertile in un ambiente caratterizzato dalla diffidenza reciproca, che spinge a soddisfare principalmente l'interesse individuale a scapito di un interesse comune. Certo il processo di individualizzazione non è soltanto una realtà italiana e le sfide al patrimonio culturale e materiale non si fanno sentire con insistenza soltanto sul suolo italiano. Alla fine dell'ultima campagna elettorale, ci sembra che la politica tradizionale sia stata essenzialmente una politica dalla torre d'avorio, fagocitata da tecnicismi.

Questa scelta ha aumentato la diffidenza degli italiani nei confronti della classe politica – che per definizione dovrebbe mirare a realizzare il bene comune – e potrebbe rafforzare il potenziale di reclutamento della criminalità organizzata.